

## TRENTO NORD

Intanto via alla raccolta firme della rete dei Cittadini sia on line che in strada

# Bypass e tratto a nord, dubbi per le case

## Geat lancia l'allarme: «Il quadruplicamento non ci sta»

Per il potenziamento futuro della ferrovia rischiano di avere più ripercussioni del previsto gli abitanti di Canova e più in generale di Gardolo. A lanciare l'allarme è il presidente della circoscrizione Centro Piedicastello **Claudio Geat** che, planimetrie alla mano, lo ripete: «Là non c'è spazio per il quadruplicamento della linea. Quindi o Rfi rinuncia a due binari allo scalo merci, oppure temo che ci saranno degli espropri anche lì. Forse dovremmo dirlo ai cittadini, prima che sia tardi. Non come in San Martino, che l'han-

### La paura degli espropri



O Rfi rinuncerà a due binari dello scalo merci, o rischiano alcuni edifici: serve chiarezza

Claudio Geat

no saputo solo poche settimane fa», parla di via Aichner e soprattutto via Todesca. «Dovremmo chiedere ora come intendono passare da lì». Nell'attesa che ci siano risposte a questi quesiti, il fronte contrario alla Circonvallazione ferroviaria sta mettendo in piedi una raccolta firme contro l'opera di Rfi. Il primo obiettivo della rete dei Cittadini è far sentire la voce di chi ha dei dubbi, all'interno della procedura di dibattito pubblico. Ma per quella serve un mezzo miracolo: tutti i contributi al dibattito vanno consegnati entro il 15 gennaio. Quindi la petizione va gestita in pieno periodo di vacanza, a città semi deserta. «Intanto raccogliamo le prime firme, poi proseguiremo e le consegneremo a Provincia e Comune», spiega Martina Margoni, della rete dei Cittadini.

Il tema più scottante, nelle nuove critiche al tracciato, per ora resta Canova. E qui serve spiegarlo bene: il progetto di bypass attualmente in discussione, di



A sinistra un punto in cui tra case, strada, Lavisotto e linea ferroviaria lo spazio è poco. Sotto il progetto di Rfi allo scalo Filzi



consistente di abitanti di Gardolo dovrà abbandonare le proprie case a causa di una scelta progettuale sbagliata, con un sacrificio che poteva assolutamente essere evitato se solo si fosse adottata una diversa soluzione». E ancora: «Il sindaco continua a dire che del progetto si è parlato in campagna elettorale. Io chiedo a lui e a tutti, quando in campagna elettorale si è detto che sarebbero state abbattute 15 case?». Da qui la richiesta di indicare quale tragitto si sceglierà anche a nord del lotto ora finanziato.

Intanto la Rete dei Cittadini cerca di fare una corsa contro il tempo, raccogliendo firme da proporre nella relazione finale del Dibattito pubblico: «Ma andremo anche oltre, perché in pochissimi giorni non possiamo fare molto - osserva Martina Margoni - anche se l'interesse c'è: il 31 dicembre, in un'ora di raccolta firme ai Solteri, abbiamo avuto il sostegno di 100 cittadini. Certo da qui al 15 gennaio potremo fare poco, con le vacanze in mezzo. Ma proseguiremo poi. Perché vogliamo ribadire che questo progetto è devastante per la città. E vogliamo ribadire al sindaco che non intendiamo rovinargli il suo sogno di città del futuro, ma che chiediamo un progetto diverso da quello di Rfi. Il dibattito pubblico è stata una protesta pubblica: mai, nemmeno nell'incontro sul metaprogetto, qualcuno è intervenuto a sostegno». La raccolta firme si fa su Canghe.org (sono a quota 600), nei locali pubblici di San Martino e in gazebo in strada.

C.Z.

quel tratto di città non si occupa: il bypass finanziato dai fondi del Pnrr contempla l'opera da Acquaviva a sud fino ad un chilometro a nord della rotatoria Caduti di Nassiryia, all'altezza dello svincolo con la SS12. Il tratto a nord non è contemplato nell'attuale progetto. Ma è questo il punto, secondo il presidente Geat. Perché solo una cosa è sicura: il quadruplicamento della linea. Ma allora quel che chiede è di sapere adesso dove Rfi intende passare. Perché spazio, da quelle parti, non ce n'è: «Serviranno anni, forse decenni, ma è sicuro che vogliono quadruplicare la linea - osserva Geat - ma credo debbano dire dove mettono i binari. Già dall'area dove propongono ora di fare la collinetta, iniziano i problemi, perché ci sono delle case e c'è il Lavisotto. C'è da spostare il Lavisotto, ma dove? Al posto della strada? E comunque c'è un punto, dove sono posizionati gli scambi d'entrata dell'interporto, dove c'è una casa a sinistra e più case a destra. In qualche

modo servirà fare spazio». Ma il punto più critico non è quello, dice Geat, è via Bepi Todesca. Lì ci sono 7 casette che confinano con il Lavisotto, c'è una strada bianca di 2 o 3 metri al piede del rilevato ferroviario. Ora la domanda è: se si vogliono mettere almeno due binari in più, dove si mettono? Rfi è disposta a sacrificare due binari dello scalo merci o spostano il Lavisotto? Ma dove, con le case così vicine? Cosa succederà a quelle case? Nulla, se Rfi rinuncerà a due binari dello scalo merci, ma in caso contrario? Ecco, credo che lì ci sia un possibile problema che può allarmare la popolazione, e va spiegato». Il ragionamento è chiaro: anche se il tema non tocca questo lotto di lavori, ne è diretta conseguenza, quindi serve che si dica come si intende procedere. «Esaminando le foto e considerando la mancanza di attenzione che il progetto di Rfi ha avuto nei confronti degli edifici di San Martino, si è portati a pensare che in futuro anche un numero